

Mancanza di concentrazione? Tutta colpa dell'orecchio

Roberto Gaudenzi

La scorsa settimana, tracciando un parallelo fra l'apertura verso gli altri e la capacità di ascoltare, avevamo accennato ad un metodo che sembrerebbe confermare l'esistenza di un rapporto concreto fra l'una e l'altra: il metodo Tomatis. Un metodo, fra l'altro, praticato anche in Ticino: prenderemo in prestito dunque alcune informazioni contenute nel sito che mi è stato segnalato (tomatis-lugano.ch) per riprendere questo discorso tanto insolito quanto (mi sembra) davvero interessante.

Il metodo, che prende il nome dal suo inventore (il medico francese Alfred Tomatis, vissuto negli ultimi ottant'anni del secolo scorso), nasce dalla constatazione dell'esistenza di un rapporto stretto fra la capacità uditiva e l'intera capacità dell'uomo di rapportarsi correttamente al suo ambiente. In sintesi, un orecchio che abbia subito un trauma di qualsiasi tipo durante il suo sviluppo non solo sarà incapace di ascoltare correttamente, ma provocherà effetti negativi sull'intero organismo. Viceversa – come ha dimostrato Tomatis a partire dal 1947 – migliorare le facoltà uditive di un paziente porta ad un miglioramento anche del suo linguaggio e del suo comportamento nel suo complesso.

Il motivo di un così esteso rapporto di causa-effetto è facilmente comprensibile se si pensa a quanto grandi e importanti siano le funzioni dell'orecchio: che non si limita a percepire i suoni, localizzarli nello spazio e ana-

lizzarli, ma determina il mantenimento dell'equilibrio e la verticalità, regola la tonicità muscolare, è essenziale nella coordinazione dei movimenti del corpo. È l'orecchio che percepisce i ritmi, dandoci la possibilità di svolgere tutte quelle attività che implicano il concetto di ritmicità (parlare in modo cadenzato, cantare e ballare...). Ed è sempre l'orecchio che ci «insegna» a conoscere il posizionamento spaziale delle diverse parti del corpo.

Insomma, senza un perfetto funzionamento dell'apparato uditivo nessun essere umano sarebbe in grado di svilupparsi a pieno.

Nei bambini, numerosi disturbi che di solito si tende ad attribuire a cause diverse (da svogliatezza e problemi di concentrazione, di lettura, di ortografia fino a veri e propri disturbi del comportamento) a volte hanno origine proprio da una certa deficienza delle capacità uditive.

Il metodo Tomatis offre strumenti ed esercizi per stimolare e perfezionare la capacità di ascoltare. Lo strumento principale nelle sedute è il cosiddetto «orecchio elettronico», un apparato che trasmette suoni e vibrazioni. La prima fase del trattamento consiste in una sorta di rieducazione all'ascolto sia attraverso il timpano sia attraverso le ossa del cranio, in modo che chi vi si sottopone «sia preparato ad ascoltare la voce della madre, come ha potuto impararla prima e immediatamente dopo la nascita».

Successivamente, il bambino dovrà «ripetere delle parole, delle frasi, delle filastrocche, utilizzando un microfono collegato allo stesso orecchio elettro-



È incredibile quanto sia importante la capacità di ascoltare in tutti gli ambiti della nostra esistenza... Nell'immagine, «Girls talk», un dipinto di Tiberiu Bleoanca visibile sul sito www.artphila.com

nico, che lo orienta progressivamente verso un ascolto ideale».

Ho detto bambino: in realtà, la cattiva educazione all'ascolto, qualunque sia la sua origine, è un atteggiamento talmente diffuso che chiunque potrebbe trarre giovamento dal metodo Tomatis – o, in generale, dal riporre un'attenzione un po' più cosciente sulle proprie abitudini uditive.

robertogaudenzi@altern.org